

VOTO SU 11 PROGETTI

Un «X-Factor» per ripensare piazza Castello

■ C'è chi propone di chiudere parzialmente al traffico largo Cairoli, chi è contrario alla pedonalizzazione di piazza Castello, chi vorrebbe più verde, chi ha pensato a una diversa collocazione dell'Expo Gate, chi propone di piantare 99 alberi. Sono undici gli studi di architettura milanesi «arruolati» da Comune e Triennale per riprogettare piazza Castello, non solo in vista di Expo, ma anche e soprattutto dopo il 2015. I progetti sono stati svelati ieri all'Expo Gate e ora i cittadini a partire da ottobre potranno votarli online. Una sorta di «referendum popolare». Ma il Comitato Piazza Castello, nato per contestare la pedonalizzazione, e il centrodestra restano molto critici.

Marta Bravi a pagina 3

UN SIMBOLO DELLA CITTÀ Via alla consultazione on line

Referendum per rifare piazza Castello

I progetti di riqualificazione di undici studi milanesi saranno sottoposti al giudizio degli abitanti

LE PRIORITÀ

Fossati o verde, Expo Gate o ciclabile: ecco le idee degli architetti

L'ORIZZONTE

Il lavoro dovrebbe finire nel 2015 ma è concepito soprattutto per il dopo

Marta Bravi

■ C'è chi propone di chiudere parzialmente al traffico largo Cairoli, chi è contrario alla pedonalizzazione di piazza Castello, chi vorrebbe più verde, chi ha pensato a una diversa collocazione dell'Expo Gate, chi propone di piantare 99 alberi. Chi è contrario alla pista ciclabile, chi vorrebbe valorizzare i fossati del Castello, chi punta sulla cultura, chi sulla comunicazione. Sono 11 gli studi di architettura milanesi (Studio Albori, Guidarini&Salvadeo, Morpurgo De Curtis, Onsite Studio, Obr Open Building Research, Matteo Fantoni Studio, Park Associati, Piuarch, Attilio Stocchi, Urbana Marco Zanuso) invitati dalla Triennale, sotto

il coordinamento di Alberto Ferlenga, a ripensare e riprogettare piazza Castello, non solo in vista di Expo, ma anche e soprattutto per il dopo-esposizione universale. Committente: il Comune che, conclusa questa prima fase di progettazione partecipata, consulerà anche i milanesi. «Le idee e le proposte presentate saranno disponibili a tutti grazie a una pagina web - fanno sapere da Palazzo Marino - dove chiunque potrà commentare, esprimere la propria preferenza, sviluppare idee su come si trasformerà nel 2015 l'area che il Comune ha pedonalizzato. Parallelamente, l'analisi delle proposte proseguirà negli ambiti istituzionali, Consiglio di

Zona 1 e Commissioni consiliari». «Bellissima iniziativa, peccato che avrebbero dovuto farla prima di pedonalizzare la piazza. Il Comune ha fatto il percorso inverso - attacca Barbara Bianchi Bonomi, portavoce del Comitato residenti piazza Castello -: ha chiuso la traffico la piazza in fretta e furia e solo dopo ha avviato un ragionamento collettivo». «Il concorso è una



foglia di fico - attacca Fabrizio De Pasquale, consigliere comunale (Fi) - dopo la scarsissimo coinvolgimento nelle decisioni del consiglio di zona e dei residenti». Aspetto fondamentale, per il comitato ma non solo, valorizzare l'esistente, in particolare i beni artistico-culturali che gravitano attorno alla zona, a partire dal Castello. Lo Sforzesco fulcro del sistema che punta sulla cultura, come per lo studio Piuarch, o sul verde, come Zanuso che presenta «Novantave Alberi per i giardini del Filarete» e ha pensato a un teatro all'aperto nei fossati. O come lo studio di Attilio Stocchi che vorrebbe trasformare la piazza antistante il Castello in un «Reame, Theatrum naturae» riportando Milano ai tempi dei Vi-

sconti e degli Sforza.

«Abbiamo cercato di sottolineare - spiega Francesco Fresa dello studio Piuarch - che c'è bisogno di una strategia complessiva. Per rigenerare la piazza non serve a togliere il traffico e pedonalizzarla, ma semplicemente renderla una piazza, ovvero un luogo urbano che i cittadini possono vivere. I milanesi si appropriano degli spazi, come dimostra il caso di piazza Gae Aulenti, frequentata a prescindere dal fatto che ci siano eventi, il Comune invece sta investendo tempo e denaro nell'immaginare idee ricreative quando basterebbe rivitalizzare il sistema culturale esistente. Nella zona continua Fresa - troviamo anche la Triennale, il teatro Strehler, il Piccolo teatro, il Dal Ver-

me, basterebbe metterli a sistema, e valorizzarli». La filosofia che sta alla base del discorso sulla viabilità - apriamo piazza Castello alla mobilità dolce, integriamo la pista ciclabile portando il sedime stradale allo stesso livello, chiusura al traffico di largo Cairoli verso Expo gate - è il cardine su cui ruota anche il ragionamento dello studio Guidarini&Salvadeo con la collaborazione di Snark: gli spazi condivisi, che vanno per la maggiore nel resto d'Europa. Un sistema viabilistico dove convivono auto, bici, pedoni - annullando la netta separazione creata dall'amministrazione tra pista ciclabile, spazio pedonale e via di scorrimento - e uno spazio che ognuno può vivere a modo suo, senza che venga attribuita una funzione a tavolino.

VOTO SU 11 PROGETTI

Un «X-Factor» per ripensare piazza Castello

■ C'è chi propone di chiudere parzialmente al traffico largo Cairoli, chi è contrario alla pedonalizzazione di piazza Castello, chi vorrebbe più verde, chi ha pensato a una diversa collocazione dell'Expo Gate, chi propone di piantare 99 alberi. Sono undici gli studi di architettura milanesi «arruolati» da Comune e Triennale per riprogettare piazza Castello, non solo in vista di Expo, ma anche e soprattutto dopo il 2015. I progetti sono stati svelati ieri all'Expo Gate e ora i cittadini a partire da ottobre potranno votarli online. Una sorta di «referendum popolare». Ma il Comitato Piazza Castello, nato per contestare la pedonalizzazione, e il centrodestra restano molto critici.

Marta Bravi a pagina 3

UN SIMBOLO DELLA CITTÀ Via alla consultazione on line

Referendum per rifare piazza Castello

I progetti di riqualificazione di undici studi milanesi saranno sottoposti al giudizio degli abitanti

LE PRIORITÀ

Fossati o verde, Expo Gate o ciclabile: ecco le idee degli architetti

L'ORIZZONTE

Il lavoro dovrebbe finire nel 2015 ma è concepito soprattutto per il dopo

Marta Bravi

■ C'è chi propone di chiudere parzialmente al traffico largo Cairoli, chi è contrario alla pedonalizzazione di piazza Castello, chi vorrebbe più verde, chi ha pensato a una diversa collocazione dell'Expo Gate, chi propone di piantare 99 alberi. Chi è contrario alla pista ciclabile, chi vorrebbe valorizzare i fossati del Castello, chi punta sulla cultura, chi sulla comunicazione. Sono 11 gli studi di architettura milanesi (Studio Albori, Guidarini&Salvadeo, Morpurgo De Curtis, Onsite Studio, Obr Open Building Research, Matteo Fantoni Studio, Park Associati, Piuarch, Attilio Stocchi, Urbana Marco Zanuso) invitati dalla Triennale, sotto

il coordinamento di Alberto Ferlenga, a ripensare e riprogettare piazza Castello, non solo in vista di Expo, ma anche e soprattutto per il dopo-esposizione universale. Committente: il Comune che, conclusa questa prima fase di progettazione partecipata, consulerà anche i milanesi. «Le idee e le proposte presentate saranno disponibili a tutti grazie a una pagina web - fanno sapere da Palazzo Marino - dove chiunque potrà commentare, esprimere la propria preferenza, sviluppare idee su come si trasformerà nel 2015 l'area che il Comune ha pedonalizzato. Parallelamente, l'analisi delle proposte proseguirà negli ambiti istituzionali, Consiglio di

Zona 1 e Commissioni consiliari». «Bellissima iniziativa, peccato che avrebbero dovuto farla prima di pedonalizzare la piazza. Il Comune ha fatto il percorso inverso - attacca Barbara Bianchi Bonomi, portavoce del Comitato residenti piazza Castello -: ha chiuso la traffico la piazza in fretta e furia e solo dopo ha avviato un ragionamento collettivo». «Il concorso è una



foglia di fico - attacca Fabrizio De Pasquale, consigliere comunale (Fi) - dopo la scarsissimo coinvolgimento nelle decisioni del consiglio di zona e dei residenti». Aspetto fondamentale, per il comitato ma non solo, valorizzare l'esistente, in particolare i beni artistico-culturali che gravitano attorno alla zona, a partire dal Castello. Lo Sforzesco fulcro del sistema che punta sulla cultura, come per lo studio Piuarch, o sul verde, come Zanuso che presenta «Novantove alberi per i giardini del Filarete» e ha pensato a un teatro all'aperto nei fossati. O come lo studio di Attilio Stocchi che vorrebbe trasformare la piazza antistante il Castello in un «Reame, Theatrum naturae» riportando Milano ai tempi dei Vi-

sconti e degli Sforza.

«Abbiamo cercato di sottolineare - spiega Francesco Fresa dello studio Piuarch - che c'è bisogno di una strategia complessiva. Per rigenerare la piazza non serve a togliere il traffico e pedonalizzarla, ma semplicemente renderla una piazza, ovvero un luogo urbano che i cittadini possono vivere. I milanesi si appropriano degli spazi, come dimostra il caso di piazza Gae Aulenti, frequentata a prescindere dal fatto che ci siano eventi, il Comune invece sta investendo tempo e denaro nell'immaginare idee ricreative quando basterebbe rivitalizzare il sistema culturale esistente. Nella zona continua Fresa - troviamo anche la Triennale, il teatro Strehler, il Piccolo teatro, il Dal Ver-

me, basterebbe metterli a sistema, e valorizzarli». La filosofia che sta alla base del discorso sulla viabilità - apriamo piazza Castello alla mobilità dolce, integriamola pista ciclabile portando il sedime stradale allo stesso livello, chiusura al traffico di largo Cairoli verso Expo gate - è il cardine su cui ruota anche il ragionamento dello studio Guidarini&Salvadeo con la collaborazione di Snark: gli spazi condivisi, che vanno per la maggiore nel resto d'Europa. Un sistema viabilistico dove convivono auto, bici, pedoni - annullando la netta separazione creata dall'amministrazione tra pista ciclabile, spazio pedonale e via di scorrimento - e uno spazio che ognuno può vivere a modo suo, senza che venga attribuita una funzione a tavolino.